

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

X/3
2003

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI

LETTERE A P. FAUSTINO CONSONI Rieti, 16 luglio 1927 e 1929

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

Pubblichiamo ancora due lettere di Massimo Rinaldi a Padre Faustino Consoni nelle quali il vescovo ribadisce il suo costante impegno nel voler salvare il carisma scalabriniano sia della Congregazione maschile che femminile. Massimo Rinaldi aveva già comunicato nelle lettere precedenti, con semplicità e discrezione, di aver posto il problema dell'Istituto scalabriniano a personalità influenti. Il Rinaldi, nelle presenti lettere, informa di portare, sempre, il problema scalabriniano nella sua mente e nel suo cuore, anche dinanzi all'anticamera del Santo Padre.

Il Servo di Dio - da giovane prete, da missionario scalabriniano in Brasile, da direttore de «L'Emigrato italiano in America», da economo generale e vicario generale a Roma -, stimò ed amò talmente il beato Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari di S. Carlo, fino a donare tutta la sua esistenza per l'opera scalabriniana. Egli, da vescovo di Rieti, continuò nello stesso impegno, servendosi anche del suo prestigio personale ed istituzionale per il superamento delle difficoltà dell'opera, tanto da apparire all'occhio critico dello storico come il vero secondo fondatore spirituale, morale ed operativo sia degli Scalabriniani che delle Scalabriniane.

A) Lettera del 1927

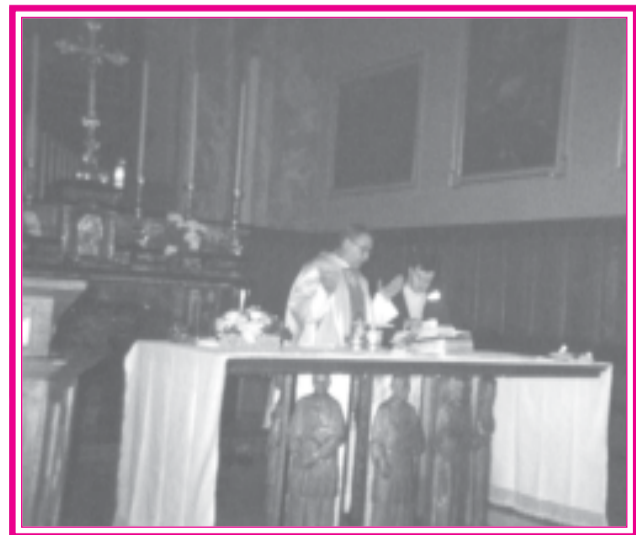
Amatissimo confratello P. Faustino [...] Godo che costì non vi siano novità dispiacenti ma che tutto proceda bene e che ormai l'affare delle Suore [Scalabriniane] si avvicini al suo termine e felicemente [...]. Rieti, 16 luglio 1927, + Massimo.

B) Lettera del 1929

Amatissimo confratello P. Faustino, A saldare più facilmente il mio debito con la P. V. R. ma mi fo premura di ringraziarla della sua carissima del 26 novembre 1928 [...]. Sono nell'anticamera pontificia in attesa d'esser introdotto alla presenza e baciare il piede di Sua Santità. Ho meco 16 sacerdoti diocesani raccolti qui a Roma da vari giorni in spirituale esercizi. Quindi non potrò parlare al Santo Padre delle cose nostre ecc. Sono dolentissimo di non aver notizie nuove da dargli. Vedrò scovarle verso la fine del mese quando tornerò con altri sacerdoti diocesani per lo scopo odierno [...]. Alla P. V. per le cose di casa dirò di farsi animo: il gran concordato è compiuto e presto speriamo la Santa Sede a mezzo dei suoi rappresentanti risolverà anche l'affare scalabriniano. Gli uomini giudicano le cose giusta la fiducia che hanno in chi riferisce, perciò non le rechi meraviglia il trattamento fattogli [...]. Le auguro una buona e santa pasqua con preghiera di giovarmi anche spiritualmente e di salutare per me tutti i confratelli. L'abbraccio e La benedico,

+ Massimo.

(AGS, DE. 49. 04, fotocopia in AVR, AMR, busta n. 1)



Chiesa di S. Carlo Borromeo nella Casa Madre degli Scalabriniani a Piacenza. S. Messa celebrata il 15 maggio 2003 da Mons. Maceroni, con accanto il chierichetto Domenico Fiordeponi, durante il pellegrinaggio reatino dei devoti di Rinaldi e di Scalabrini. Sono visibili, tra le cariatidi che sorreggono la mensa dell'altare, da sinistra: il SdD Massimo Rinaldi, il Beato Scalabrini, S. Carlo Borromeo (fotografia di A. M. Tassi, Piacenza 2003)



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

- Nei giorni 14-15-16 maggio 2003 è stata realizzata la gita-pellegrinaggio a Piacenza-Brescia-Mantova-Modena con la visita anche al castello medioevale di Rivalta Trebbia e all'abbazia di Nonantola. I servizi a p. 2.

- È stata pubblicata, in due volumi di complessive 1770 pagine, la Positio sul SdD Massimo Rinaldi ed è stata consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 5 luglio 2002. La presentazione al pubblico avverrà nella primavera del prossimo anno 2004 insieme al decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore».

- Il 31 maggio, nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, è avvenuta la commemorazione del LXII anno della morte del SdD con la solenne S. Messa presieduta dal Rev. mo Padre Pietro Paolo Polo c.s. e concelebrata dal Presidente dell'Istituto storico «Massimo Rinaldi», Mons. Giovanni Maceroni, e dagli Scalabriniani: P. Guglielmo Bellinatti, postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione del SdD Giuseppe Marchetti; P. Sergio Durigon e P. Delmar Silva. Ha eseguito i canti la Schola Cantorum della cattedrale di Rieti, diretta dal Maestro Alessandro Nisio, all'organo il canonico Prof. Lino Marcelli. Sono stati insigniti del titolo di soci dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», i Sig.ri: On. Prof. Guglielmo Rositani, Ing. Edoardo Antonicoli, Avv. On. Pietro Fausto Carotti, Dott. Mauro Cordoni, Avv. Innocenzo De Sanctis, Arch. Stefano Eleuteri, Dott. Franca Faraoni, Dott. Fabrizio Giovannelli, Sig. Angelo Sebastiani. L'omelia della commemorazione nelle pp. 1-2.

- Il 10 agosto è stata celebrata la santa messa al rifugio «M. Rinaldi» sul monte Terminillo. I servizi nel prossimo numero.

Centri per informazioni sul Servo di Dio

- Chiesa di S. Rufo: prima e dopo la celebrazione della S. Messa delle ore 10,00 di tutte le domeniche e delle feste di precetto.
- Curia vescovile. Archivi: Lunedì, ore 16,00-19,00; Martedì, ore 9,30-12,30 e 16,00-19,00.

Programma anno 2003

- Terza Domenica di ogni mese: Chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

- Domenica, 16 Novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

- 14 Dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti!

I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale, allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio 2003

- 13 Settembre: Chieti-Manoppello-Bucchianico.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parroci e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

62° DELLA MORTE DEL SdD

Il «Sì» di don Massimo Rinaldi

«Beato tu, don Massimo, che hai creduto!»

di PIETRO P. POLO C.S. *

Attorno alla figura di Mons. Rinaldi siamo radunati oggi, 62° anniversario della sua morte, noi rappresentanti della diocesi e del popolo di Rieti e della Congregazione Scalabriniana. Lo ricordiamo, Massimo Rinaldi, perché ci rendiamo conto sempre più che la sua persona, la sua testimonianza e la sua molteplice opera, assieme al suo ricordo, non sono legati ad una sola terra o ad un solo tempo o a un solo popolo, ma sono dono di Dio a tutto il popolo di Dio in qualsiasi terra o tempo esso viva.

La Chiesa oggi celebra la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria. Gli avvenimenti dell'Annunciazione e della Visitazione sono momenti forti nella vita di Maria: essi confermano il mistero della sua vocazione e lo scopo sublime della sua presenza nella storia umana come Madre del futuro Messia. Ci viene da riflettere su quanto questa ricorrenza liturgica possa aiutarci a capire la vocazione cristiana, sacerdotale e missionaria di Mons. Rinaldi. Tale riflessione sarà utile anche per capire il mistero

della nostra vocazione personale allo stato al quale la Divina Provvidenza ci ha chiamato.

Dopo che, all'annuncio dell'Angelo, Maria pronuncia il suo «sì» («Ecco sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola»), ben presto si rende conto che la sua vita non sarebbe più stata un'avventura qualsiasi, tipica di ogni altra ragazza di Israele.

Non si dice «sì» a Dio per poi continuare la propria vita di sempre o per servire i propri progetti. Maria si rende disponibile ad essere la Madre dell'atteso Messia d'Israele, il figlio di David. Ma Dio la conduce su strade assai più complesse e la prepara a salire sul palcoscenico della storia del mondo e della sua salvezza. Il «sì» di Nazareth diventerà il «sì» del Calvario, ma si trasformerà nel «sì» alla Risurrezione e alla nascita della Chiesa, il nuovo Popolo di Dio, il nuovo Israele. Così da umile giovane di Nazareth, Maria diventa Madre e Modello dell'umanità redenta in

CONTINUA A P. 2



Il cardinale José Saraiva Martins il 31 maggio 2001 durante la celebrazione eucaristica per il 60° della morte del SdD Massimo Rinaldi, nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti. Padre Pietro Paolo Polo è il concelebrante alla sinistra del cardinale. La Prof.ssa Gabriella Picardi offre la pisside. Alla sinistra del cardinale si trova Mons. Gattardo Patacchiola e quindi Mons. Giovanni Maceroni (Studio fotografico Controluce di E. Ferri, Rieti)



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

62° DELLA MORTE DEL SdD

Il «Sì» di don Massimo Rinaldi

Cristo Gesù, suo Figlio e suo Signore. Il «sì» offerto nel tempo risuona per l'eternità con echi di speranza per tutti gli uomini di tutti i tempi. «*Beata tu che hai creduto* (sono le parole ispirate di Elisabetta, la cugina di Maria) *nell'adempimento delle parole del Signore!*».

Nel lontano settembre 1891, il giovane Massimo Rinaldi accetta la tonsura e gli ordini minori in questa cattedrale come studente del Seminario di Rieti. Indica così la sua piena disponibilità a

re il dramma umano e cristiano dell'emigrazione italiana. In quegli anni volava per tutta l'Italia per scuotere le coscienze ad agire e ad impegnarsi su tutti i campi (civile, politico, religioso, assistenziale, missionario) per portare ai «figli della miseria e del lavoro», costretti all'esilio dell'emigrazione, la presenza della Chiesa e della Patria.

L'«Annunciazione» avviene a Roma nel maggio 1900 e don Massimo non esita a pronunciare il suo «sì» per un impegno più profondo, e

CONTINUAZIONE DA P. 1

scritti), leggendario è soprattutto il suo desiderio di sacrificarsi per le anime (tratta il suo corpo peggio di come si tratta un somaro), leggendario il suo desiderio di santificare e santificarsi.

Sarebbe rimasto in Brasile per tutta la vita! Don Massimo aveva trovato il terreno fertile dove seminare il suo amore per Dio a servizio dei fratelli più bisognosi («ero straniero e mi avete soccorso»).

Ma, come detto poc' anzi, uno non dice «sì» a Dio per fare quello che gli piace, anche se esemplare ed eroico!

Arricchito spiritualmente da questo tuffo di 10 anni di vita missionaria, Massimo è richiamato a Roma e a Roma è costretto a restarci! Poi sapete il resto! Con grande umiltà, e per pura obbedienza al Papa, accetta di essere pastore della Chiesa di Rieti, la sua città natale. Un altro «sì» pronunciato con fede e totale disponibilità al servizio del Vangelo per la salvezza delle anime.

Ma il don Massimo che aveva lasciato Rieti nel 1897, ritorna ora come Padre Massimo Rinaldi, Missionario Scalabriniano e Vescovo. Ma non è un ritorno nel tempo, bensì una nuova avventura missionaria, alla quale darà ogni fibra del suo cuore.

Il «sì» di Maria, come il «sì» di don Massimo, sono il «sì» di tante anime generose che anche oggi non hanno paura di rischiare la propria vita per Dio, votandosi al servizio del Vangelo. Sono essi i semi della nuova Evangelizzazione del Terzo Millennio. Sono l'esempio più splendido del «sì» di chi apre la sua vela al vento dello Spirito per essere guidato a solcare nuovi mari e scoprire nuovi porti e nuovi orizzonti. «*Sarete miei testimoni fino ai confini della terra — aveva annunciato Gesù —; predicate il vangelo a tutti i popoli*».

Dio non ha deluso don Massimo ... e presto infatti lo veneremo come il Beato Massimo Rinaldi. Dio e la speranza che viene da Dio non deludono mai!

«*Beato, anche tu, don Massimo, che hai creduto nell'adempimento delle parole del Signore!*».

Rieti, 31 maggio 2003

*Procuratore Generale degli Scalabriniani.

Omelia tenuta nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti nel 62° Anniversario della Morte del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti.



Il parroco del duomo di Piacenza rievoca ai devoti Reatini, davanti alle spoglie mortali del beato Giovanni Battista Scalabrini, nel pellegrinaggio sulle orme di Massimo Rinaldi del 5 maggio 2001, la vita apostolica e di santità del medesimo beato (fotografia di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

servire Dio nella Chiesa di Rieti in cui era nato e da cui con i sacramenti dell'iniziazione cristiana era rinato alla vita eterna nell'acqua e nello Spirito Santo. Nell'atto di obbedienza al Vescovo, durante l'ordinazione sacerdotale del 16 luglio 1893, don Massimo fa un atto di obbedienza alla Chiesa e alla Volontà di Dio, mettendo la sua giovane vita al servizio del Vangelo.

Don Massimo non insegue il sogno di una carriera ecclesiastica, e non aspira ad una vita agiata tesa a procurarsi vantaggi personali. Per don Massimo il servizio sacerdotale è radicalmente evangelico ed eminentemente missionario! Chi, infatti, si mette al servizio del Vangelo si fa implicitamente missionario del Vangelo!

Don Massimo si vota alla

senza precedenti, a servizio del Vangelo. Da Scalabrini don Massimo apprende che il Vangelo, che è garanzia di dignità umana e cristiana per ogni persona, lo è ancor più là dove gli emigrati sono costretti a «vivere e a morire come bestie». Questa espressione non la dico a caso! Erano stati gli emigrati stessi a scrivere a Scalabrini dalle sponde dell'Orinòco, in Venezuela, queste righe: «*Ci mandi un prete, perché qui si vive e si muore come bestie!*».

Dice il Vangelo che, dopo l'annuncio dell'angelo, Maria si recò «in fretta» a visitare Elisabetta quando aveva capito che c'era bisogno della sua presenza.

Don Massimo risponde con altrettanta fretta all'appello di Scalabrini. A settembre dello stesso anno è già a Piacenza dove Scalabrini lo



Devoti del SdD Massimo Rinaldi dinanzi al duomo di Piacenza nel pellegrinaggio del 5 maggio 2001 (fotografia di T. Rossi e O. Marantoni, Rieti)

salvezza delle anime, e, qual seme sulle ali del vento, si lascia condurre dallo Spirito verso i terreni dove la sua passione missionaria troverà terreno fertile.

Nel segreto del suo cuore generoso, aperto e disponibile, animato dalla preghiera, don Massimo coltiva la vocazione missionaria e attende ... attende un cenno di Dio! E Dio non si fa attendere! L'angelo annunziante che viene al giovane sacerdote per svelargli il piano di Dio si chiama Giovanni Battista Scalabrini. Era vescovo di Piacenza, aveva preso a cuo-

accoglie con la stessa gioia e gratitudine con cui Elisabetta abbraccia e saluta Maria.

Nel dicembre del 1900 don Massimo sbarca nel Rio Grande do Sul e dal quel momento in poi don Massimo Rinaldi diventa leggenda. Leggenda, dico, non fiaba! Una leggenda che nasce dalla storia vissuta, ma che la trascende, una leggenda che ispira e anima: sono leggendarie le sue gesta apostoliche, sono leggendarie le sue missioni nelle colonie degli emigrati (egli stesso ne dà testimonianza nelle sue lettere e nei suoi

SULLE ORME DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

Gita-pellegrinaggio: 14-15-16 Maggio 2003

Piacenza-Mantova-Brescia-Modena Ricordi, impressioni, riflessioni

di GABRIELLA PICARDI

Tra le attività cattolico-culturali dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi, Rieti, è stato programmato, anche quest'anno, un pellegrinaggio a Piacenza, città ricca di ricordi, riguardanti il SdD Massimo Rinaldi con visite a Mantova, Brescia, Modena, Castiglione delle Stiviere e l'abbazia di Nonantola.

Mercoledì 14 maggio, presso la stazione ferroviaria, raduno dei soci e simpatizzanti dell'Istituto Storico Massimo Rinaldi con il Presidente e promotore dell'iniziativa, Mons. prof. Giovanni Maceroni. Sono le cinque e trenta, è l'alba di un nuovo giorno e il dolce tepore, il profumo dei fiori, il cinguettio degli uccelli sembrano calarsi sul profondo silenzio della città addormentata, quasi a sfiorarla in punta di piedi.

Prima tappa del viaggio è Piacenza, presso la Casa madre degli Scalabriniani, accolti, come sempre, affettuosamente dal rettore, Padre Sisto Caccia, vicepostulatore della Causa di beatificazione del Rinaldi. Ogni anno che torniamo in questa oasi di pace, sacrario di memorie, sembra di vedere, non solo spiritualmente ma anche fisicamente, le figure del Beato Scalabrini, del SdD Massimo Rinaldi e di altri Scalabriniani che hanno operato per alleviare, e molte volte risolvere direttamente, le condizioni degli emigranti. In questa Casa tutto ci parla di questi apostoli del Vangelo, uomini di contemplazione e di azione, che sempre hanno pensato ai bisogni dei più poveri. Nel pomeriggio è stato visitato, vicino Piacenza, il borgo medievale di Rivalta, sul Trebbia, con castello e splendida rocchetta, più la chiesa di S. Martino, di notevole interesse storico-artistico, citata per la prima volta nel 1037, distrutto il primitivo edificio, fu ricostruito in stile romanico.

Tornati a Piacenza, dopo una doverosa visita alla tomba del Beato Scalabrini nel bellissimo duomo romanico e una preghiera presso l'urna con i resti mortali di S. Teresa di Lisieux portata in pellegrinaggio dalla Francia, celebrazione della S. Messa presso l'Istituto delle Suore Scalabriniane. La giornata è terminata con una passeggiata serotina nel centro storico per ammirare di nuovo la bella piazza dei cavalli con il pa-

lazzo comunale, noto con il nome di Palazzo gotico ed altri edifici che la circondano. Il giorno 15, in mattinata, partenza per Mantova. La città, fiorente già nell'epoca medievale, conobbe il massimo splendore nel Rinascimento sotto la signoria dei Gonzaga, che tenne una delle più fastose corti d'Europa. Della città è stato ammirato il Palazzo Ducale, il più vasto edificio d'Italia dopo i Palazzi Vaticani, il Palazzo della Ragione con la torre dell'orologio, la Piazza delle Erbe circondata edifici medievali, la romanica Rotonda di S. Lorenzo.

Una sosta è stata fatta a Castiglione delle Stiviere ai piedi delle colline moreniche gardesane, nel cuore dell'alto mantovano, l'antico *Castrum ab aestivalibus* (fortezza con accampamento estivo) di epoca romana, successivamente divenuta sede di un principato dei Gonzaga. La cittadina, dall'interessante impianto urbanistico, fu protagonista di una delle pagine più importanti del Risorgimento e famosa

per aver dato i natali a S. Luigi Gonzaga, patrono universale della gioventù, e per aver avuto, qui, origine nel 1859, ad opera del ginevrino Henry Dunant, il movimento della Croce rossa internazionale. A Castiglione esiste un interessante museo della Croce rossa. È stata inoltre visitata la basilica di S. Luigi dove sono conservate le sue reliquie. Dopo il pranzo, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, visita del centro storico con i seguenti monumenti: il duomo vecchio e nuovo, Piazza della Loggia con i suoi palazzi rinascimentali. La giornata è terminata con la S. Messa presso la chiesa di S. Carlo nella Casa madre degli Scalabriniani, a Piacenza. Durante la S. Messa è stata ricordata la figura del SdD Massimo Rinaldi ed il suo diretto contatto con il Beato Scalabrini.

Il giorno 16, dopo la S. Messa, sentitamente partecipata, ugualmente nella chiesa degli Scalabriniani, partenza per Modena. Lungo il percorso, una sosta è stata fatta a Nonantola per visitare la celebre abbazia di S. Silvestro, fondata da S. Anselmo, nel medioevo, monastero tra i più importanti e ricchi d'Italia e d'Europa, centro di preghiera, cultura, lavoro. Suggestiva e singolare la cripta per il gioco di luci tra le sessantaquattro colonnine. All'interno dell'altare sono custodite le reliquie del fondatore S. Anselmo insieme a reliquie di altri cinque Santi. A destra della facciata, tripartita da due colonne e coronata da archetti pensili che corrono lungo tutto il perimetro, c'è il palazzo abbatiale, occupato nel primo piano dall'archivio, uno tra i più importanti d'Europa, che conserva quasi interamente il suo patrimonio documentario.

Giunti a Modena, città soggetta per tre secoli alla dominazione degli Estensi e nel secolo XVI capitale del ducato, sono stati ammirati alcuni dei più bei palazzi della città: il Palazzo Ducale, ora sede dell'accademia militare, il romanico duomo, accanto al quale sorge la famosa Ghirlandina, torre campanaria di ottantotto metri, eretta nel Medioevo. Dopo la visita alla città di Modena, una sosta per il pranzo, quindi viaggio di ritorno.

Il pellegrinaggio è stato

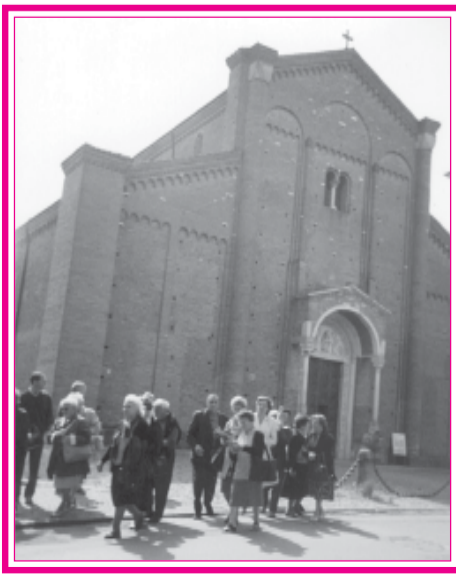


Devoti del SdD Massimo Rinaldi dinanzi al duomo di Modena il 16 maggio 2003 (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

interessante, specie sotto il profilo spirituale. In un mondo in cui il cuore è chiuso in se stesso e la vita non è tesa al rapporto con l'altro, ma con le cose, cioè con il desiderare ciò che interessa per vivere meglio, è stato bello ritrovarsi insieme nel dialogo costruttivo, nel sano divertimento, nel rispetto vicendevole, nella preghiera meditata, preghiera che ha trovato molto spazio sia durante le visite nei luoghi di culto con la S. Messa e meditazione sia nel pullman, durante le escursioni, attraverso il S. Rosario, preghiera vocale e mentale, riconoscendola, come ha detto il Papa, «momento altamente spirituale e necessario», via per entrare nella profondità del mistero cristiano.

Tutto è andato secondo quanto programmato. Un ringraziamento a Mons. Maceroni e Suor Anna Maria Tassi, i quali hanno saputo, con chiarezza e approfondita conoscenza dei temi trattati e dei luoghi visitati, dare notizie ricche di contenuto. Per il pellegrinaggio, come sempre, è stata di valido aiuto la cara Elide Fainelli, la quale, non dimenticando il suo ruolo di insegnante ed educatrice, non solo ha curato in ogni dettaglio la parte operativa del viaggio, ma è stata sempre presente per le necessità di ogni partecipante con spirito di sacrificio, ma, soprattutto, con grande umanità.

È sera e l'ultimo raggio di sole, che ha illuminato e indorato i luoghi e le cose, lentamente si è nascosto nella notte, il pellegrinaggio è giunto al termine. Il carico delle vibrazioni emozionali del pellegrinaggio ha conferito risultati di particolare intensità spirituale, culturale, sociale; il tutto unito in una solida fede nei valori umani.



Devoti del Servo di Dio Massimo Rinaldi dinanzi all'abbazia di Nonantola il 16 maggio 2003 (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

IL TERREMOTO PERCHÉ C'È IL VESCOVO

«Che razza di Vescovo è se è così povero da non avere neppure una catenina per appendervi il Crocifisso!?»

Io sottoscritta Maria Pedacchia, nata l'8. 11.1925, residente a Montisola di Contigliano, dichiaro, in ricordo dei miei 12 anni, quanto segue.

Mio padre, nel 1938, era stato eletto per organizzare la festa di S. Vincenzo e di S. Antonio; decise allora di invitare per tale festa Sua Eccellenza Mons. Massimo Rinaldi. Il Vescovo fu felicissimo dell'invito che gli era stato fatto. Mio padre si impegnò di andarlo a prendere con il carrettino trainato dal cavallo. Quel giorno pioveva e faceva temporale: allora mio padre si rivolse al signor Emilio Tiburzi per andare a prendere il vescovo di Rieti con la macchina. Il Rinaldi si rifiutò di salire in auto e aspettò mio padre con il carrettino. Erano gli ultimi giorni di aprile del 1938. Il Vescovo arrivò a casa nostra verso le ore 16,00, mentre imperversava un forte temporale; portava una coperta sopra le gambe, reggeva un ombrello grande. Accettò una bevanda d'orzo, rifiutando il caffè, poi chiamò mio fratello e gli chiese di preparare un bastone di legno alto circa 2 metri. Ricevuto il bastone, esclamò: «Andiamo a piedi, questo è il

to perché c'è il Vescovo!». Noi ci mettemmo a ridere e così finì la paura.

Non potrei dire *de visu* se il Vescovo Massimo Rinaldi, nei tre giorni che trascorse in casa nostra, abbia mai dormito, poiché il suo letto non era mai disfatto. Posi questo mio dubbio, insieme agli altri miei familiari, a Padre Felice, un frate di S. Antonio al Monte di Rieti, il quale dormì, nei giorni della presenza del Vescovo a Montisola, ugualmente in casa nostra, in una cameretta contigua a quella del Vescovo. Padre Felice, senza alcuna esitazione, affermò che il Vescovo, in quelle notti, non aveva mai dormito perché era stato sempre e ininterrottamente a scrivere.

Mio fratello, da ragazzo birichino, osservava e mi diceva: «Che razza di Vescovo è se è così povero da non avere neppure una catenina per appendervi il Crocifisso!?!». Il Vescovo Rinaldi, infatti, portava la croce pettorale appesa al collo con un laccetto di cuoio.

Il Rinaldi, nell'atto di far ritorno a Rieti, prima abbracciò con tanto affetto noi ragazzi e poi, a mio fratello regalò il bastone pastorale di legno e a me un'immaginetta della Ma-

DA MONS. RINALDI NON SI USCIVA MAI A MANI VUOTE

Nei Suoi occhi dolci e trasognati un flusso misterioso

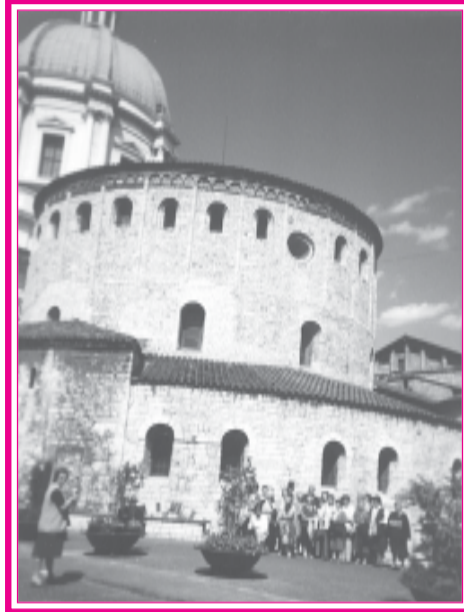
Con soddisfazione abbiamo appreso a Rieti l'inizio della causa di Canonizzazione dell'amabile e indimenticabile Vescovo Massimo Rinaldi.

Sento la necessità di sottoporre al tribunale ecclesiastico alcuni miei ricordi risalenti agli anni 1935/1941.

di poter avere dal nostro Vescovo Rinaldi, conoscendo la Sua compenetrazione ai difficili problemi umani dell'epoca, ottenere un aiuto al fine di un lavoro, anche modesto.

Senza preavviso io e i miei amici salimmo le scale dell'appartamento privato del Vescovo. Il Santo Uomo ci ascoltò in modo affabi-

Devoti del Servo di Dio Massimo Rinaldi, il 15 maggio 2003, a Brescia, dinanzi al duomo vecchio. Si intravede la cupola del duomo nuovo (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)



Io, insieme ad altri coetanei dell'epoca, ho incontrato con un abito molto modesto, più di una volta, per le strade, i vicoli e piazze di Rieti il Servo di Dio vestito in modo così modesto e semplice tanto da sembrare ai miei occhi non un Vescovo ma un semplice parroco di campagna assimilabile al Curato d'Ars. Quella sua semplicità ispirava fiducia e volontà di essere non solo uomo di Dio ma amico di tutti.

Più di una volta mi sono avvicinato, perché nella Sua semplicità promanava da tutta la sua persona, ma soprattutto nei Suoi occhi dolci e trasognati, un flusso misterioso, che direi, magnetico, per baciargli il sacro anello, unica eccezionalità nel suo vestire; egli bruscamente ritirava la mano e diceva mentre ci benediceva: «Siate bravi, onesti e studiate!».

Negli anni 1930 in Italia e quindi anche a Rieti erano tempi tristi per la sopravvivenza: la disoccupazione era grande e il salario dell'unico genitore che lavorava non era sufficiente per famiglia numerosa.

Nel 1940, quando avevo quindici anni, spinto dalla necessità, facendo uno sforzo alla mia riluttanza, mi recai presso il Vescovo, insieme ad altri miei 3 o 4 coetanei, sperando

le. Ricordo che si presentò con un abito molto modesto, calzando dei grossi e rudimentali scarponi, in luogo dello zucchetto rosso del Vescovo portava una papalina nera. Il Vescovo non poté venire incontro alle nostre richieste perché eravamo ragazzi quindicenni e la legge allora vietava l'occupazione a chi non avesse raggiunto la maggiore età, cioè 18 anni. Monsignor Rinaldi non era uomo che potesse accettare il sotto salario e per di più senza le dovute assicurazioni di legge. Il Servo di Dio restò molto afflitto. Anche noi facemmo l'esperienza che non si andava da Mons. Rinaldi per uscirne a mani vuote. Il Santo Uomo tirò dalle tasche il suo borsellino regalando a ciascuno di noi quello che poté. Sono stato spinto a presentare al tribunale questi miei ricordi perché sono convinto che Mons. Rinaldi visse eroicamente tutte le virtù cristiane e i precetti della Chiesa, come è testimoniato dalla opinione pubblica di ogni ceto sociale della Città di Rieti.

Rieti, 11 aprile 1994
Orlandi Dino

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali)



Devoti del SdD Massimo Rinaldi, il 15 maggio 2003, a Mantova, dinanzi al palazzo dell'episcopio (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

IL SUO ESEMPIO DI VITA PENETRAVA PROFONDAMENTE IN NOI

Mons Massimo Rinaldi era un vero maestro della vita ascetica

Reverendo Padre Provinciale, Missionari Scalabriniani, Buenos Aires *

Mi rivolgo a Lei con il proposito di mettere in evidenza alcuni aspetti particolari della vita di Mons. Massimo Rinaldi, giacché nell'anno 1929 facevo il noviziato nel convento di Fontecolombo, e ho avuto l'opportunità di conoscere di persona questo grande vescovo della S. Madre Chiesa, Vescovo che ha lasciato un vero profumo di santità nella sua diocesi. Se servisse come testimonianza, espongo quanto segue:

1. Ogni volta che Mons. Rinaldi visitava il nostro convento di Fontecolombo, noi novizi, avevamo il compito di preparare la camera da letto. Rimanevamo stupiti di vedere, dopo la sua partenza, che tutto era come l'avevamo preparato. Ciò ci fece pensare che aveva l'abitudine di dormire sul pavimento come segno di mortificazione e di penitenza.

2. Di solito partecipava alle processioni di Sant'Antonio, indossando un abito di penitenza, legandosi ai fianchi una fune o corda rude e pesante, lasciando un vero esempio a tutti i presenti.

3. In genere vestiva molto umilmente e, pur essendo Vescovo, spesso portava ai piedi delle scarpe molto pesanti, stile zoccoli. Lo chiamavano: «Il vescovo scarpone».

viziato, e molti dei miei fratelli di comunità ne sono testimoni. Essi tuttora, nonostante gli anni, vivono ancora nella valle reatina presso i nostri conventi francescani.

Un altro aneddoto che ricordo è che quando arrivava tardi, di sera, al convento, non suonava il campanello della portineria, ma sostava tutta la notte, in attesa fino al giorno seguente, aspettando l'apertura del portone. Quando capitavano queste cose, vedevamo la crescita della comunità, giacché il suo esempio di vita penetrava profondamente in noi.

Il Vescovo, in un'altra occasione, arrivando all'ora di pranzo, trovò solo fave cotte, poiché era di venerdì e i frati non avevano altro. Destò stupore vedere il viso del Vescovo Rinaldi che accettò di mangiare volentieri ciò che la comunità aveva preparato per quel giorno.

Caro padre provinciale, mi permetto di scrivere queste cose, perché ho conosciuto un giovane sacerdote della Sua Congregazione che era di passaggio per il nostro convento, con il quale ho potuto parlare di Mons. Massimo Rinaldi, sapendo anche che era iniziata la causa della sua beatificazione, notizia che ho ricevuto con gioia.

Non ho altro da dirLe. Riceva i miei saluti di Pax et Bonum e, rimanendo a sua di-



Devoti del SdD Massimo Rinaldi, il 14 maggio 2003, al castello di Rivalta Trebbia, dinanzi alla chiesa di S. Martino (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

4. Amava Francesco d'Assisi. Spesso andava a trovare i suoi frati, specialmente quelli di Fontecolombo, dove Francesco scrisse la regola dell'Ordine. Allo stesso modo, visitava il convento di Greccio e di Poggio Bustone. I luoghi francescani che Egli frequentava erano cibo che alimentava la sua vita spirituale, vita di penitenza, di preghiera e di meditazione. Era un vero maestro della vita ascetica.

Consapevole dunque che la sua vita era esempio per noi, mi animo a testimoniare e ad affermare che era un vero uomo di Dio, che ha saputo donarsi generosamente al Signore nel suo servizio come vescovo e pastore.

Questo capitava spesso negli anni in cui facevo il no-

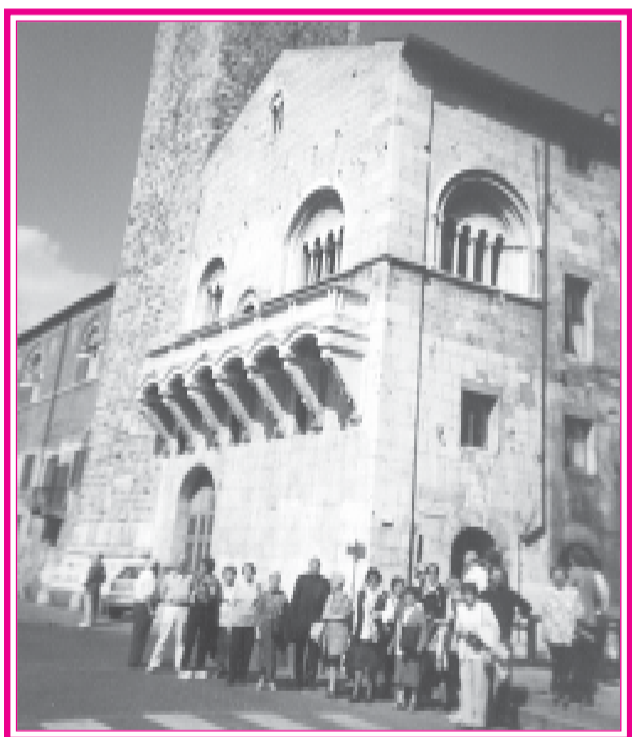
sposizione per quello che riguarda la mia esperienza vissuta nei tempi del vescovo Rinaldi, di nuovo, Le porgo i miei distinti saluti.

NOTA: Le case della provincia romana, insieme ai suoi frati più avanti in età, conservano tuttora grandi e valide testimonianze della vita di Massimo Rinaldi. Può ricorrere a loro con tutta tranquillità, anzitutto nei santuari di Fontecolombo, Greccio e Poggio Bustone.

Salta [Rep. Argentina], 7 maggio 1996
Fr. Domenico Migliori

* Traduzione dallo spagnolo di Padre Lorenzo Bosa, scalabriniano

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali)



Devoti del SdD Massimo Rinaldi, il 15 maggio 2003, a Brescia, dinanzi al Broletto e alla torre del popolo (fotografia di A. M. Tassi, Rieti)

mio pastorale!». Percorse circa 900 metri a piedi, mentre ancora piovigginava, per recarsi a celebrare la funzione della vigilia della festa.

Il Vescovo Rinaldi rimase a casa nostra per tre giorni. Vorrei parlare della prima sera e della cena. La cena consistette in un po' di cavolfiori, un po' di patate, niente carne, un pezzetto di formaggio, una mela e in una bevanda d'orzo. Mentre eravamo a cena ci fu una piccola scossa di terremoto e mio fratello, allora contava 14 anni, mi sussurrò delle parole di paura all'orecchio. Il Vescovo allentò la tensione con la seguente battuta scherzosa: «È venuto il terremoto

donna dicendomi: «Non dimenticare mai la Madonna e neppure il tuo Vescovo!». Quel singolare bastone pastorale di legno è rimasto nella nostra casa per circa 20 anni e poi, poiché si era tarlato, è andato distrutto, con nostro rammarico. Secondo me, il Vescovo Massimo Rinaldi era il vescovo dei poveri ed un grande devoto di Maria Santissima. Voglio augurarmi che io possa ricordare la beatificazione di questo grande Santo Vescovo Massimo Rinaldi.

Montisola di Contigliano, 19 ottobre 1997.

Maria Pedacchia

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali)

Massimo Rinaldi per me è sempre stato un santo

Il 15 maggio [2003], nella Casa Provinciale delle Suore Missionarie Scalabriniane, di cui faccio parte, qui a Piacenza è arrivato il gruppo di pellegrini di Rieti accompagnato da Mons. Giovanni Maceroni e da Sr. Anna Maria Tassi. Quando ho sentito che provenivano da Rieti ho provato una gioia grande nel cuore, un sussulto al ricordo di quando da giovane ero al Convitto femminile gestito dalle Suore Salesiane e lavoravo alla Supertessile. Presso le Suore Salesiane, a me molto care e dalle

gnore, ad amare le persone che avvicinavamo e ad essere obbedienti alle Suore per far contenti, così, anche i nostri genitori. Mi sembra ancora di risentire la sua voce così paterna e di vedere la sua persona piccola un po' incurvata. Lui amava molto la povertà e si privava per darlo ai poveri. In quel periodo avevo solo diciassette anni e provenivo dal paese di Rosà, in Provincia di Vicenza. A ventuno anni mi sono fatta Suora Missionaria Scalabriniana e ho avuto la fortuna di vivere 52 anni di vita Missionaria all'estero a ser-



Piacenza, cappella della Casa provinciale delle Scalabriniane. Reatine, in pellegrinaggio il 14 maggio 2003, durante la celebrazione della messa insieme alle Scalabriniane (fotografia di T. Rossi e O. Mariantoni)

quali ho imparato tante cose, ho avuto la grazia di conoscere Mons. Massimo Rinaldi che ogni tanto veniva a farci visita di sera. Quando era con noi, la Direttrice approfittava per far dare da Lui il pensiero spirituale della Buona Notte e poi si tratteneva con noi ragazze. Le sue care parole erano sempre un invito a volerle bene, a lavorare per il Si-

vizio dei migranti. Sono felice e spero che Mons. Massimo Rinaldi venga presto elevato all'onore degli altari. Per me è sempre stato un santo.

Piacenza, 18.05.03

Sr. Gemma Girolimetto c. s.

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 8 Devoti, fasc. «Padre»)

«NON ABBIATE PAURA, SORELLE, SONO IO!»

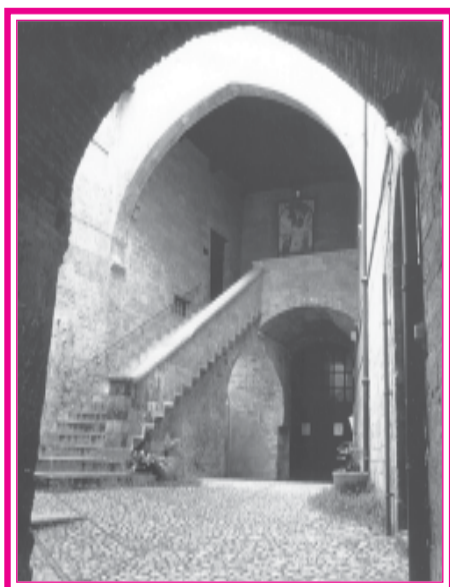
Mi ricordo, del Vescovo Massimo Rinaldi, di averlo incontrato moltissime volte, la mattina presto, verso le ore 5,00, quando mi recavo al lavoro [...]. Molte volte, durante l'inverno, con la neve, camminava a piedi nudi. Molte volte lo vedevi apparire all'improvviso e, per rassicurarti, diceva: «Non abbiate paura, sorelle, sono io!».

Rieti 23 marzo 1994

Italia Mitrotti

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 12, Testimonianze extragiudiziali)

Cortile interno del palazzo papale di Rieti restaurato negli anni Trenta, dal Vescovo Massimo Rinaldi, con lo scalone che immette nel salone papale. Lo scalone venne ricostruito sulle tracce di uno preesistente. A piano terra si scorge l'ingresso alla curia vescovile (dal volume di A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, S. Gabriele (TE) 1997, pp. 100-101, tav. XV)



Lettori da imitare

- Da Città del Capo

Monsignor Giovanni Maceroni,

Le invio il nuovo indirizzo dei PP. Scalabriniani a Cape Town [...]. La ringrazio per l'invio e per il suo grande lavoro per far conoscere un grande Missionario e Vescovo. Qui a Cape Town gli Scalabriniani sono presenti dal 1994. Oggi siamo due Padri e ci occupiamo di una parrocchia locale: Holy Cross; della comunità italiana (7.000 persone); della comunità portoghese (28.000 persone); delle comunità dei rifugiati delle guerre africane (Ruanda, Burundi, Congo, Angola ...) circa 15.000; della cappellania del porto. Come vede c'è molto da fare, soprattutto per dar da mangiare e vestire ai rifugiati (molti giovani e bambini) e per catechizzare i non battezzati. Dio ci aiuta e siamo felici, Città del Capo 26 giugno 2001

P. Mario Tessarotto, P. Sergio Durigon

- Dal nunzio apostolico scalabriniano in Etiopia ed Eritrea

Carissimo Mons. Maceroni,

a Lei, alla dott.ssa Anna Maria Tassi, ai suoi collaboratori e a tutti gli amici del venerato Mons. Massimo, ogni augurio per la Santa Pasqua e avanti con il prezioso lavoro di mettere l'esempio della nostra santo Vescovo davanti a tutta la Chiesa.

Aff.mo in Domino

Addis Abeba, 15 aprile 2003

+ Silvano M. Tomasi c.s.

- Da Portici, Napoli

Rev.do Mons. Maceroni,

ho avuto dalle Maestre Pie il foglio di cultura e spiritualità del SdD Massimo Rinaldi. Desidero conoscere la vita del SdD, pertanto gradirei avere una piccola biografia, immaginette et reliquia per devozione privata. Ringrazio di cuore mentre prometto di diffondere la conoscenza del SdD anche tra parenti e amici.

Portici, Napoli, 9 aprile 2003 (e-mail)

Dev.mo, Raffaele Acerbo

(AVR, fondo Archivio Massimo Rinaldi, b. 8 Devoti, fasc. «Padre»)

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria

Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636/37. Fax 0746/200228-E-mail: g.maceroni@libero.it

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/c postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

GRAZIE RICEVUTE

Per intercessione del Servo di Dio
MASSIMO RINALDI

Carlo, anche questa volta ti aiuterà Massimo Rinaldi

Mi chiamo Carlo Magi, ho 64 anni e da 5 in pensione, sono felicemente sposato da 34 anni ed ho due bravissimi figli di 33 e 31 anni, Giovanni e Annamaria.

Mi trovo una seconda volta a testimoniare per il mio benefattore e Santo Vescovo Massimo Rinaldi per l'aiuto che ancora una volta ho ricevuto, almeno così io credo fortemente. Voglio brevemente ricordare come Egli mi aiutò 62 anni fa, quando avevo poco più di due anni, venendo a casa dei miei cari e distrutti genitori, somministrandomi la santa cresima a letto perché ero ormai morente a causa di una grave malattia. Nonostante la disperazione dei medici, si è verificata poi la profetica frase che il Santo Vescovo rivolse infine a mia madre: «Questo bambino non morirà e sarà la consolazione della sua famiglia».

Dopo tanti anni, posso ancora ringraziare Massimo Rinaldi non solo per la salute fisica, ma soprattutto per quella spirituale: infatti, insieme alla mia età, è cresciuta con me la fede nel Signore. Fino ad oggi sono stato sottoposto a ben 10 operazioni chirurgiche. Le prime nove, posso dire abbastanza sopportabili e senza particolari difficoltà, ma la decima è stata senz'altro la più paurosa, infatti si è trattato di asportare una massa cancerogena di ben 25 cm di diametro, situata nella ghiandola surrenale sinistra. Vi lascio immaginare la prostrazione mia e dei miei familiari, io comunque dopo un primo sbandamento e un fortissimo senso depressivo, mi sono raccomandato con tutte le mie forze al «mio caro» Vescovo, pregandolo vivamente di aiutarmi anche questa volta. Difatti la massa tumorale che avevo, malgrado il grosso volume raggiunto, era rimasta incapsulata e quindi non aveva diramato nessuna metastasi come dal risultato della tac e della scintigrafia.

L'operazione fu eseguita il 31 marzo 1999 presso il reparto di urologia di Rieti dal dott. Mastrangeli e dal dott. Burelli in modo brillantissimo e il giorno 8 aprile 1999 uscii dall'ospedale già in ottime condizioni.

Voglio infine ricordare un particolare per me molto importante: verso le ore 7,30 del giorno dell'operazione, mentre mi trovavo nella stanzetta antistante la sala operatoria venne a trovarmi il dott. Burelli e mi fece tanto coraggio, dicendomi, fra l'altro, «Carlo stai tranquillo e sereno tanto anche questa volta ti aiuterà Massimo Rinaldi». Sicuramente si era accorto anche lui dell'immagine del Servo di Dio che tenevo sul mio comodino accanto al letto della corsia.

Rieti, 20 novembre 1999

Carlo Magi

(Archivio Vescovile di Rieti, fondo Archivio Massimo Rinaldi, busta n. 12, Testimonianze spontanee extragiudiziali, fasc. Magi Carlo)



Salone papale di Rieti ricostruito per volontà del vescovo Massimo Rinaldi. Sono visibili le prime 5 delle 13 capriate del soffitto (le capriate prima dei lavori erano in numero di 19). Il secondo trave, a partire dalla parete di fondo, contigua alla Sala degli Stemma, porta la seguente iscrizione: «Tectum ex integro refectum anno MCMXXVI Maximo Rinaldi Episcopo» (Studio fotografico Controluce, di E. Ferri, Rieti)